

LII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 14 GIUGNO 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

INDICE

Disegno di legge: "Integrazioni all'articolo 42 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, concernente: 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' " (69). (Discussione e approvazione col titolo: "Norme transitorie e di modifica della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, recante 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' ") :	
DADEA	1562-1563-1566-1567
CABRAS, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	1563
(Votazione segreta emendamento numero 1) ..	1563
(Risultato della votazione)	1563
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	1564
LORETTU	1566
PRESIDENTE	1567
MULAS MARIA GIOVANNA	1567
MANCA	1569
(Votazione per appello nominale)	1570
(Risultato della votazione)	1571
Programma numero 6: "Piano socio-assistenziale per il triennio 1990-1992". (Continuazione della discussione e approvazione):	
OPPI, Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale	1549

LORETTU	1555
(Votazione per appello nominale)	1560
(Risultato della votazione)	1561

La seduta è aperta alle ore 17 e 25.

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 13 giugno 1990, n. 49, che è approvato.

Continuazione, fine della discussione, approvazione del programma numero 6 "Piano socio-assistenziale per il triennio 1990-1992"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del programma numero 6.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. Il Piano che la Giunta ha proposto e che la Commissione competente ha approvato all'unanimità presenta, insieme ad alcuni punti fermi, degli aspetti di novità diretti ad orientare il lavoro degli enti locali e delle organizzazioni private, e altri che non abbiamo difficoltà

a definire problematici. Non sembri fuori luogo il fatto che sia proprio l'esecutivo, attraverso l'Assessore che dovrà gestire il documento programmatico a rilevare e ad analizzare questi aspetti. Chi lo fa non ha l'intento di mettere le mani avanti o di levare le braccia in segno di resa, ma di investire di questo impegno qualificante per la società sarda anche questa assemblea (che pure, come è stato evidenziato stamattina, sarà chiamata in tempi brevi ad esprimersi sui passaggi ulteriori), le forze politiche e sociali, tutte le organizzazioni della solidarietà e del volontariato, della cooperazione e dei servizi. Due fatti strutturali tra loro legati e interagenti condizionano fortemente la qualità dell'azione delle politiche del settore socio-assistenziale; questi condizionamenti appaiono più forti e chiari proprio quando la ricognizione puntuale, la serietà delle analisi, il coinvolgimento dei soggetti politici consentono una presa di coscienza profonda della realtà sociale e dei suoi bisogni.

Le vicende della legge numero 44 del 22 ottobre 1987, cui stamattina si è fatto riferimento, sull'assistenza agli infermi di mente, con la clamorosa e prevedibile smentita delle previsioni di bilancio, con il rivelarsi di un mondo di sofferenza, di bisogno e talvolta anche di speculazione e di superficialità, si sono intrecciate in questi mesi con il dibattito e le attese su questo documento programmatico, ed insieme hanno confermato necessità anche elementari che non si può pensare di fronteggiare con le modeste risorse economiche, professionali, di strutture organizzative e tecniche che sono a disposizione della Regione e degli enti locali.

Di fronte ad una strumentazione normativa, che è stata definita stamattina certamente non di altissimo livello, costruita con il concorso delle forze politiche, così come è avvenuto per il Piano, in cui è stata riconosciuta la positiva interazione tra esecutivo e Commissione, di fronte a questa strumentazione, dunque, stanno le distorsioni strutturali di un complesso di trasferimenti avvenuto con il 348 la cui mole ed importanza non è stata supportata dal Governo con sufficiente provvista finanziaria, soprattutto per quello che riguarda la possibilità di adeguare gli organici degli enti locali.

Se non sono comprensibili ed accettabili atteggiamenti contestativi basati sul puro ideologismo e sulla demagogia separatista, lo sono ancora

meno quelli di acquiescenza che accettino come chiuso il discorso sul personale, soprattutto in presenza di questo strumento che il Consiglio si accinge ad approvare. I lavori per la predisposizione del piano avviati dalla Giunta di sinistra, laica e sarda nella scorsa legislatura, con l'apporto di una Commissione di esperti composta da tecnici di provenienza regionale, ben identificati, e da esterni alla Regione hanno consentito una seppur parziale ed incompleta conoscenza dei fatti e delle situazioni sulle quali gli interventi socio-assistenziali dovranno agire. Si può dire che questa conoscenza, sia pure ancora lacunosa per la mancanza di strumenti, ma anche di attitudini alla ricerca e alla classificazione operativa dei fatti sociali, è cresciuta proprio insieme al piano i cui lavori sono stati ripresi da questa Giunta per ripresentare il documento nella veste più concisa ed essenziale con la quale ora è davanti al Consiglio. Ho voluto precisare: concisa e aperta a tutti gli apporti che vi sono stati, per essere perlomeno leggibile.

Qualcuno ha detto, l'onorevole Tarquini, che è incomprensibile, se oggi è incomprensibile, immaginiamo come poteva essere nella stesura originaria. Quindi è aggiornato in tutto, anche nei dati, onorevole Ladu, come si può constatare dalla verifica delle tabelle, anche se non ci sono stati censimenti dal 1981. I nostri dati, sulla base di questo studio fatto dalla Commissione, sono del 1989. Ho detto che è aggiornata in tutto, le tabelle lo dimostrano. Le tabelle sono aggiornate all'89.

Almeno tre sono i livelli di lettura, quindi analisi del documento privilegiati dagli interventi dei relatori di oggi, aspetti sui quali intendo soffermarmi senza spirito polemico ma con l'intento costruttivo con il quale abbiamo lavorato in questi mesi per giungere oggi, in Aula, con un documento valutato positivamente. Il primo aspetto è quello della metodologia della programmazione nel quadro della realtà nel quale essa si inserisce, della necessità di acquisire una comune terminologia e percezione del bisogno sociale e dei passaggi operativi con cui rispondere. Il secondo aspetto: quello dei progetti e delle azioni cioè delle scelte in cui impegnare le energie politiche, organizzative, professionali e finanziarie. Il terzo aspetto: quello della qualità degli *standard* organizzativi e di funzionamento dei servizi perché sia riservata con

gradualità un'uguale qualità di prestazioni socio-assistenziali ai cittadini sardi qualunque sia il territorio di appartenenza.

La situazione conoscitiva in cui la programmazione si inserisce non è di livello esaltante, lo ha fatto rilevare stamattina anche l'onorevole Farigu, la nostra Regione non ha una tradizione di impegno coerente nel settore né a livello di enti locali e neppure a livello di Regione. Fino al primo gennaio 1989 il coordinamento del settore assistenziale era attribuito, come è noto, a quattro Assessorati: quello degli affari generali, quello del lavoro, quello della pubblica istruzione e quello della sanità.

A questa situazione di dispersione a livello di legislazione e di direttive amministrative si è sommata una forte episodicità e marginalità nell'erogazione, quindi un'assenza di organicità e classificazione. La stessa acquisizione delle competenze da parte dell'Assessorato alla sanità non procede senza difficoltà per quanto riguarda le strutture organizzative, la disponibilità di archivi, la conoscenza degli impieghi passati, delle strutture finanziarie, dei soggetti privati in rapporto di collaborazione, dei piani di investimento sulla base dei quali le erogazioni annuali sono state adempiute. Del resto la stessa realtà di partenza, la reale situazione sociale dei soggetti deboli risulta solo marginalmente e sporadicamente conosciuta per cui, se si parla di una specificità dell'evoluzione della famiglia sarda, della nuova coscienza femminile, del livellamento dei modi di espressione del pianeta giovanile, delle difficoltà di vita delle persone anziane, di alcune aree in cui le difficoltà degli adolescenti sono più pronunciate questo si fa sulla base solo di impressioni, proprio per l'assenza nei territori di una attenzione organizzata culturalmente e professionalmente attenta e sostenuta da politiche specifiche. Le voci degli anziani, dei minori, dei soggetti svantaggiati, degli emigrati di ritorno vengono per la prima volta raccolte e coagulate in un tentativo di sistemazione, non sempre riuscito (né poteva essere diversamente), ma che se sarà sostenuto dall'impegno coerente dei Comuni e delle Unità Sanitarie Locali potrà via via confluire in programmazioni sempre più puntuali già a partire dal primo aggiornamento del Piano che la legge numero 4 prevede per il mese di

settembre, data che può essere spostata sulla base dei dati obiettivi e delle valutazioni che stamattina si facevano, perché settembre può non essere una data utile, se il Consiglio non lo riterrà opportuno. Insieme ai dati di osservazione le nuove politiche di intervento potranno dar luogo anche a nuovi e consolidati modelli, a una omologazione terminologica che sarà preziosa quando interverrà, perché oggi si parla con termini diversi degli stessi servizi a seconda dei territori in cui si svolgono.

In questa realtà la programmazione assume un ruolo centrale proprio nella creazione di un nuovo costume e di una nuova cultura alla quale partecipano innanzitutto i soggetti politici istituzionali con le loro strutture organizzative, ma anche le popolazioni interessate, chiamate a una presa di coscienza delle priorità, ma soprattutto gli amministratori e noi stessi per i quali questo settore dell'amministrazione è spesso un mondo sconosciuto soprattutto quando si parla dei nuovi bisogni, delle forme di povertà, dei compiti sempre più difficili che derivano alle amministrazioni locali della nuova legislazione. Cito ad esempio i nuovi codici di procedura penale per i minorenni i quali attribuiscono agli amministratori locali incombenze che li chiamano anche personalmente in causa per l'affidamento dei minori in difficoltà quando mancano ovviamente le risorse a livello locale. A questo proposito, lo sapete bene, la Regione Sardegna è stata la prima in Italia che ha predisposto un protocollo d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia e ha predisposto già una serie di incontri con gli Assessori dei Comuni più rappresentativi dell'Isola. La Giunta ha deliberato, di fatto siamo già nella fase dei seminari, per poter spiegare queste nuove incombenze agli amministratori e alle strutture che le dovranno svolgere.

Il piano tiene conto del fatto che esso non è uno strumento di esclusivo uso della Regione, che lo emette, ma è una traccia per la programmazione comunale dal momento che, solo sulla base di questa sarà possibile ripartire il fondo socio-assistenziale con criteri di equità. L'Assessorato si ripromette di facilitare e guidare questo compito che l'articolo 21 della legge numero 4 assegna agli enti locali offrendo una griglia di classificazione dei dati di osservazione e delle azioni progettate, così come si ripromette di illustrare questo reticolo

chiamando in riunioni a livello territoriale i tecnici dei servizi comunali e gli stessi amministratori delegati per funzioni non appena si saranno costituite le nuove giunte locali.

Il piano triennale individua come prioritari due progetti obiettivi: uno diretto all'infanzia e all'adolescenza, l'altro agli anziani non autosufficienti, e individua altresì cinque azioni programmatiche indirizzate alla razionalizzazione degli interventi per gli anziani, per i soggetti svantaggiati, per i problemi delle tossicodipendenze, per l'alcolismo, per la tutela della salute mentale, per le vecchie e nuove povertà. L'assenza di sostanziali censure su queste scelte testimonia che il problema dei minori adolescenti e quello degli anziani non autosufficienti sono ben meritevoli dell'impiego di maggiori risorse rispetto ad altre aree di intervento sociale. Le difficoltà che caratterizzano l'infanzia con i nuovi sconvolgenti fenomeni di violenza che via via si scoprono, il malessere degli adolescenti e dei giovani delle città, anche delle piccole comunità dell'interno, è sempre davanti ai nostri occhi e desta la nostra preoccupazione di uomini, di politici, anche in quest'Aula, come si evince dagli interventi di tutti gli onorevoli consiglieri; così come siamo certi che proprio questa attenzione e il successo della nostra azione daranno la misura della volontà di costruire la nuova società sarda. Le forme di disagio, come ha recentemente attestato la relazione della Commissione per le zone interne, si vanno omologando progressivamente e inesorabilmente su livelli preoccupanti. I fenomeni di violenza, una volta tipici delle periferie urbane, sono ormai penetrati anche nelle piccole comunità alle quali davvero non possiamo più riconoscere nessuna idilliaca umanità, nessuna franchigia e immunità. Necessita una risposta che deve partire dai primi anni di vita dei bambini fornendo occasioni di stimolo a positive forme di socialità, socializzazione e aggregazione, alla permanenza nella famiglia circondata di nuove cure, di nuove e adeguate attenzioni. Si tratta di diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, di responsabilizzare i nuclei familiari e le comunità locali utilizzando forme di informazione di massa, di stimolare la solidarietà sociale, di individuare adeguate forme di prevenzione primaria e secondaria.

Non meno grave appare il problema degli anziani non autosufficienti; ci si prepara, è cosa nota ormai a tutti, una società di vecchi e il problema dei prossimi anni non sarà più quello di assicurare anni alla vita quanto di dare vita agli anni, valorizzando l'esistenza di ogni uomo al di là della sua concreta capacità di partecipazione alla vita sociale, come atto dovuto alla nostra umanità. Tutto ciò si dovrà ottenere evitando forme di allontanamento coatto dall'ambiente naturale di vita e il massiccio ricovero in istituti, qualificando l'assistenza domiciliare e trasformando questa forma di intervento in senso sempre più professionale e integrato con il servizio sanitario.

Il sistema dell'assistenza domiciliare si è formato in Sardegna, lo sappiamo tutti, sulla base del concetto che fosse necessario utilizzare i servizi sociali per dare lavoro ai giovani disoccupati, il che ha deviato l'attenzione dagli assistiti verso coloro che devono dare assistenza. Il piano, e rispondo così anche alla costruttiva affermazione e preoccupazione del Presidente della Commissione onorevole Farigu, intende rovesciare questo criterio, verificare e arricchire le professionalità, convincere gli amministratori locali che la cooperazione non è uno strumento di manovra in mano alle amministrazioni, ma un insieme di imprese che devono agire con concetti di alta qualificazione, profonda motivazione e grande efficienza. Questa azione in sinergia con la imminente costruzione di dodici residenze per anziani non autosufficienti, utilizzando i contributi che lo Stato mette a disposizione delle Regioni in base all'articolo 20 della legge '77, della finanziaria '88, potrà dare il senso completo di una svolta e togliere dal dramma i così detti grandi vecchi che spesso sono oggi un peso per le famiglie e motivo di umiliazione per se stessi, costretti a peregrinare fino alla morte, tra il fastidio generale, nei reparti di medicina degli ospedali e delle cliniche private.

La scelta del progetto obiettivo anziani non autosufficienti proietta i suoi effetti nelle scelte localizzative e nell'orientamento da conferire ai finanziamenti per riconversione. La scelta infatti è quella di non incoraggiare la costruzione di nuove case di riposo, di ridurre il numero degli ospiti, di stimolare la riqualificazione dell'esistente verso nuovi bisogni nel settore della non autosufficient-

za, giacché appare inutile un impiego delle scarse risorse disponibili per obiettivi ai quali si può invece rispondere con servizi aperti di carattere domiciliare, non segreganti e anche più economici.

Le dodici residenze per anziani non autosufficienti, le riconversioni in programma sulla base del piano consentiranno una disponibilità a fine '92 di 500 posti a fronte di quella attuale di 150. Si realizzerà un decongestionamento nel settore, importante anche dal punto di vista economico, giacché il peso della gestione ricadrà sul fondo sanitario nazionale. Lo sforzo di qualificazione, fortemente caratterizzato nel progetto obiettivo si completa con l'azione programmatica anziani, che punta proprio alla riconversione e riprogettazione di tutte le politiche locali per la terza e per la quarta età, le politiche cioè dirette a tutta la popolazione che supera i 65 anni, 177.000 individui alla fine dell'anno 1989, con zone di particolare incidenza assoluta e statistica, come si può constatare dalle tabelle allegate al testo del documento. Anche per quest'azione lo sforzo sarà principalmente diretto ad orientare gli enti locali alla regionalizzazione degli interventi in atto per rendere attiva e partecipata la condizione degli anziani, per riqualificare tutto il personale impegnato nei servizi, per potenziare e diffondere le iniziative di socializzazione che non siano affidate alle semplici e ripetitive gite estive, ma offrano iniziative continue, anche autogestite dagli anziani stessi o da soggetti privati, attuando riconversioni totali o parziali di strutture originariamente concepite come case di riposo.

Le altre azioni programmatiche previste dal piano, quella rivolta ai soggetti svantaggiati, della tutela della salute mentale, delle tossicodipendenze e alcolismo presuppongono una forte integrazione a livello di amministrazione centrale degli stessi enti locali, ma soprattutto delle Unità sanitarie locali. Da questo punto di vista la legge di riordino non è esemplare per chiarezza di attribuzioni ed è prevedibile che non molto spesso i comuni e le unità sanitarie locali confliggano per eccesso di attività, ma molto più spesso stentino a riconoscere come proprie le competenze, così come sono state delineate negli articoli 12 e 14 della legge numero 4. La scelta operata dalla legge di fare interagire nel sistema queste due realtà istituzionali: il comune e l'unità sanitaria locale,

non è senza rischi, come ha fatto osservare anche il collega Manchinu, e il primo periodo di applicazione sarà prevedibilmente complesso, tenuto conto delle debolezze strutturali, organizzative e professionali che si confondono nelle due realtà. Solo 123 comuni nell'anno 1989 sono ricorsi al convenzionamento con operatori sociali, utilizzando le opportunità offerte dall'articolo 55 della legge numero 4. Considerando che solo un piccolo numero di comuni dispone di operatori sociali in organico si deve dedurre che la gran parte dei 375 comuni sardi non dispone di tecnici né ha ravvisato ancora l'indispensabilità di un supporto alla programmazione e alla gestione qualificata dei servizi. D'altra parte anche tra le unità sanitarie locali solo qualcuna delle maggiori dispone di personale da assegnare al nuovo servizio, o di tecnici di livello direttivo da promuovere al coordinamento, dovremo ascrivere anche questo tra le difficoltà dell'avvio.

Questa considerazione introduce del resto al terzo livello di lettura del piano, così come ho annunciato all'inizio: mi riferisco ai problemi organizzativi di funzionamento dei servizi, alla meta che il piano si propone di elevazione della qualità complessiva, alla necessità di dedicare attenzione ad una generalizzata diffusione di omogenei livelli terminologici, ma soprattutto qualitativi. L'attenzione a questa finalità passa attraverso alcune qualificate proposizioni del documento in esame. La prima è la necessità del capillare ricorso a figure qualificate per la programmazione dei servizi, occorre che gli amministratori assumano la convinzione che, non la costruzione di strutture di alto costo qualifica la qualità del servizio, ma una gestione moderna e una scelta oculata dei bisogni ai quali è più urgente rispondere, anche rinunciando a qualcosa sul piano del consenso immediato.

E' altresì necessario un rapporto più corretto e autonomo tra enti locali e cooperative che gestiscono i servizi, esse non sono emanazione dell'amministrazione, ma strutture al servizio della gente che ha diritto a interventi non generici, di pura assistenza materiale o domestica, ma anche di sostegno psicologico. La legge e il regolamento prevedono tempi di adeguamento delle strutture e delle professionalità, le deroghe sono comprensibili ed accettabili, ma in un quadro di coerenza che

la Regione dovrà garantire.

Quanto a una presunta eccessiva presenza del volontariato con la conseguenza che tale prevaricante operatività finisca per essere alibi ad un tardivo decollo del sistema pubblico, o comunque causa del degrado della pubblica amministrazione, occorre tener conto del fatto che il volontariato, quando è autentico ed espressione di volontà partecipativa dei cittadini, è momento di solidarietà, e sono valori questi che non possono essere ascritti a pigrizia e qualunquismo. E la prova migliore di queste affermazioni è che là dove (in nazioni europee e anche in regioni particolarmente avanzate in Italia), l'amministrazione è più efficiente, là è anche più forte e presente l'autentico volontariato. Vi è quindi la necessità di un adeguamento della struttura centrale a nuovi compiti, sulla Regione incombe, dal momento in cui questo documento sarà approvato, l'esame di 375 piani comunali e dei programmi delle unità sanitarie locali perché solo sulla base di questi l'articolo 47 della legge consente il finanziamento delle proposte. Alcune regioni dispongono di un Assessorato per i compiti dell'assistenza sociale, la scelta operata in Sardegna è sulla linea dell'integrazione con le competenze sanitarie. Tale integrazione non può avvenire in carenza o assenza di strutture, e l'Esecutivo si impegnerà nell'adeguamento della sua organizzazione tenuto conto del fatto che la legge numero 4 non ha previsto, per scelta della maggioranza proponente, la costituzione di un servizio articolato in settori.

Altro effetto che ci attendiamo è la diffusione, comprensione e approfondimento degli *standards* dei servizi che sono stati concordati nel corso dei lavori in Commissione. Gli *standards* sono utili e vincolanti per gli enti locali e i soggetti con cui collaborano nella gestione dei servizi, ma sono altresì momenti di garanzia e tutela per coloro che accedono ai servizi, così come ci si attende la diffusione dell'attitudine alla circolarità dell'informazione come elemento indispensabile ai successivi atti di programmazione regionale, ma anche comunale.

Non ho nascosto, come si vede, e lo ribadisco nel concludere, i momenti di problematicità della gestione di questa legge, anche se molto è stato fatto in questo primo anno di gestione per affinare

e adeguare i meccanismi istituzionali alla concreta realtà della nostra Regione, subendo talvolta la strutturale lentezza dei procedimenti decisionali a livello amministrativo e legislativo.

Si è proceduto ad adeguare e a presentare il piano ma anche ad assicurare la continuità della gestione e a proporre al Consiglio una profonda modifica del Regolamento, accogliendo le sollecitazioni e le osservazioni degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle centrali della cooperazione; trattiamo un settore che in Sardegna inizia a muoversi dopo una secolare assenza delle comunità locali. Queste condizioni storiche non possono che essere di svantaggio per tutto il contesto dei servizi, per gli stessi cittadini che tardano ad individuare i nuovi interlocutori, per gli amministratori locali, per noi stessi. E' tuttavia una materia, quella che abbiamo in esame che, per sua natura, richiede un forte senso pragmatico, stante i limiti di finanziamento e la strutturale difficoltà a spostare altre risorse in un bilancio che deve fare molti conti, e spesso con gruppi più forti di quelli ai quali si rivolgono i servizi assistenziali, come ha giustamente rilevato il nostro collega onorevole Porcu. I problemi finanziari, oltre che mortificare le esigenze che provengono dagli enti locali e dai cittadini, costituiscono motivo di notevole vischiosità dell'intero sistema dal momento che i vincoli di spesa per ordinaria gestione finiscono per impegnare pressoché interamente le disponibilità, continuando a rimanere irrisolta la questione proposta dalla legge 44 in ordine ai fabbisogni e ai criteri stessi dettati dalla legge, che hanno prodotto conseguenze economicamente insostenibili. Basta valutare le cose con un minimo di attenzione, faccio soltanto una brevissima osservazione, per poter rispondere alle esigenze della stessa legge numero 44, a fine '90 vi è l'esigenza di reperire altri 110 miliardi.

E' stato detto qui, che vi sono alcuni momenti di riflessione (nel contesto del dibattito c'è stata una serie di osservazioni), io credo di poter dire che ci sono normalmente dei momenti, lo sostengo per l'esperienza che ho avuto a livello di opposizione, in cui l'opposizione può essere fatta, però se l'opposizione si fa bene deve dimostrare che tutto quello che si fa è merito dell'opposizione e quello che non si fa è demerito della maggioranza.

Debbo anche far rilevare che non possiamo essere tacciati di essere stati distratti, perché in 4 mesi, verificato che ci sono stati dei momenti particolari, alcune cose non potevano essere fatte per i limiti stessi della legge numero 4, e ne citerò almeno tre. Ma altre cose non le abbiamo potute fare per il fatto che in 4 mesi, oltretutto in una fase di bilancio, in un momento nel quale dovevamo quindi creare gli strumenti per spendere i soldi che avevamo a disposizione per la legge numero 4, in quattro mesi, verificate le difficoltà obiettive alle quali ho fatto riferimento: di strutture, di archivi, di organizzazione, utilizzando la stessa Commissione e apportando quelle modifiche, siamo arrivati a presentare, con i passaggi relativi della Giunta, questo provvedimento in Aula.

Anch'io voglio porre una riflessione a me stesso per evidenziare che a distanza di due anni, da quando cioè la legge 44 fu approvata, ci siamo dimenticati persino di individuare un capitolo dove si rendesse giustizia al problema stesso; quindi dimostriamo di avere una grande sensibilità oggi e di aver dimostrato insensibilità nel passato, e certamente non sono di difficile comprensione per chiunque di noi, quelle aspettative cui ha fatto riferimento stamattina l'onorevole Porcu. Cioè se nel 1989 si è evidenziata l'esigenza di reperire quaranta miliardi (che non sanano il problema) per rendere giustizia alla legge 44, se per oltre due anni e mezzo questa sensibilità non si è avuta, io pongo ad ognuno di noi e a me stesso questa riflessione, così come credo che ne potrei porre altre visto che sono state fatte delle osservazioni e che riguardano anche la situazione attuale, per esempio le esigenze infermieristiche e così via. Ma basta valutare con la dovuta attenzione la mancata programmazione che ha determinato negli anni a cavallo tra l'85 e l'87 valutazioni diverse che hanno portato alla situazione attuale.

Però, pur non volendomi soffermare su questi aspetti, debbo dire che alcune cose non si sono potute fare per il fatto che vi sono alcuni vincoli obiettivi per quanto riguarda la legge numero 4.

Credo che il riferimento più puntuale sia a quella mancanza di coordinamento a cui stamattina si è fatto cenno, non bastano le leggi, i provvedimenti, i piani quando non sono supportati, né da risorse finanziarie né dagli organici. Non basta

predisporre un piano quando non abbiamo le risorse finanziarie che possono determinare la risoluzione dei problemi ai quali stamattina si è fatto riferimento. Comunque la mancanza di coordinamento è prevista attraverso i limiti contemplati nella legge numero 4. Potrei fare altri riferimenti ma credo che in questo momento siano superflui.

Dicevo quindi che la manovra di bilancio effettivamente possibile è in questa prima fase esclusivamente limitata ai venti miliardi con cui vengono finanziati i progetti-obiettivo e parzialmente ai 18.570 milioni relativi alle spese di investimento. In questo settore di spesa le possibilità di manovra dovranno tener conto della necessità di completamento di strutture già finanziate che vengono a costituire, come si può constatare dall'esame del documento, un obiettivo limite al governo della spesa. Il modo in cui è avvenuta l'approvazione del piano in Consiglio è motivo di soddisfazione, credo ci siano conseguenze alle dichiarazioni fatte, anche di incoraggiamento e di slancio per la certezza che se ne trae dell'appoggio delle forze politiche per il reperimento delle risorse, per l'impiego non vincolato all'ordinarietà, per conferire alla manovra di programmazione, già dal suo primo aggiornamento, migliori possibilità di incidere in termini di aderenza agli effettivi bisogni e sulla distribuzione territoriale affinché le pur necessarie coerenze culturali, oggettivamente e unanimemente riconosciute, si traducano in azione politica conseguente ed incisiva più di quanto non si sia riusciti in questo primo tentativo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame dei capitoli e dei paragrafi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Loretta. Ne ha facoltà.

LORETTA (D.C.). Signor Presidente per chiedere la sospensione di un quarto d'ora della seduta al fine di esaminare gli emendamenti e tentare di concordarli.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni

la richiesta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 05, viene ripresa alle ore 18 e 55.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Si dia lettura del capitolo I.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo II.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo III.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo IV.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Farigu-Manca-Serra Pintus

Paragrafo "Qualifiche personale" (cap. IV)

A pagina 51 il paragrafo "Qualifiche del personale" è sostituito dal seguente:

Il Coordinatore del nido, sia pubblico che privato, viene scelto nell'ambito del personale educativo in possesso o del diploma di laurea in pedagogia oppure del diploma di educatore professionale o di assistente sociale, o di uno dei seguenti diplomi di scuola media superiore:

- diploma di assistente di comunità all'infanzia rilasciato dagli istituti professionali femminili;
- diploma di dirigente di comunità rilasciato dagli istituti tecnici femminili ai sensi del D.P.R. 25.3.1963, n. 1500;

- diploma di abilitazione magistrale conseguito presso gli istituti magistrali.

In via transitoria e ad esaurimento possono altresì essere nominati Coordinatori del nido gli operatori con almeno tre anni di anzianità, che abbiano conseguito uno dei seguenti titoli di specializzazione successivi al triennio di scuola media inferiore:

- maestra d'asilo;
- vigilatrice di infanzia;
- puericultrice.

La Regione promuove, d'intesa con i Comuni, piani di formazione per educatori dei nidi e di aggiornamento per tutto il personale in servizio, in particolare per il personale privo dei titoli suddetti, già in servizio al momento dell'approvazione del Piano. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Dadea-Farigu-Serra Pintus

Paragrafo "Interventi di socializzazione" (cap. IV)

A pagina 56, paragrafo "Interventi di socializzazione", al terzo capoverso le parole "particolare significato sociale" sono sostituite dalle seguenti: "particolare significato relazionale". (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

SERRA PINTUS (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il capitolo IV. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo V.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo VI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Dadea-Farigu-Serra Pintus

Paragrafo "Strumenti" (cap. VI)

A pagina 116, paragrafo "Strumenti", al sesto capoverso, primo alinea le cifre "4.500" e "1.50" sono sostituite dalla seguenti: "4.600" e "800". (3)

Emendamento aggiuntivo Porcu-Dadea-Farigu

Paragrafo "L'inserimento lavorativo" (Capitolo VI)

A pagina 129, paragrafo "L'inserimento lavorativo", dopo il primo capoverso sono inseriti i seguenti:

"In tale prospettiva la Giunta regionale si impegna a promuovere nell'ambito delle politiche attive del lavoro, la concreta attivazione delle disposizioni d'incentivazione per le cooperative di solidarietà sociale di cui agli Artt. 7, 16 della L.R. 1988 n. 33.

Nell'ambito delle politiche di formazione professionale ed attraverso gli strumenti di programmazione previsti dalla L.R. 1978 n. 47, la Regione si impegna a promuovere, in collaborazione con l'Università, corsi di formazione per portatori di handicap nel campo delle nuove tecnologie". (5)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

DADEA (P.C.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione il capitolo VI. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo VII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Casu - Mulas M. Giovanna - Serra Pintus - Farigu - Selis - Manca Raffaele - Meloni

Paragrafo "I comuni" (Cap. VII)

A pag. 164, paragrafo "I Comuni", dopo il quinto capoverso sono inseriti i seguenti:

"Lo sviluppo di un processo programmatico nei servizi socio-assistenziali e sanitari non può avvenire senza l'apporto di operatori qualificati e dotati di professionalità specifica.

La professionalità è dunque un elemento centrale e fondamentale per il governo delle politiche socio-assistenziali.

In tale contesto assume funzione specifica la professionalità dell'assistente sociale (tecnico del servizio sociale), al quale di norma vengono affidati compiti di coordinamento e di direzione dei servizi previsti dal piano e gestiti dai Comuni singoli od associati". (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo VIII.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento sostitutivo totale Serra Pintus - Casu - Manca - Mulas - Farigu - Meloni

Paragrafo "Psicologo" (Capitolo VIII)

Il paragrafo "Psicologo" a pag. 186 è sostituito dal seguente:

"Psicologo

Lo psicologo definisce e impiega metodi, tecniche e strumenti conoscitivi e di intervento di carattere individuale, familiare, di gruppo e di comunità finalizzati alla prevenzione sociale, al reinserimento di soggetti socialmente deboli.

Fornisce il suo specifico contributo nell'ambito dei processi di programmazione.

Predisporre lo studio psicologico dell'individuo e/o del gruppo affidatogli, formula la diagnosi e il piano d'intervento.

Partecipa ad attività di studio e ricerca e alla predisposizione di programmi formativi". (7)

Emendamento aggiuntivo Serra Pintus - Casu - Mulas - Manca - Meloni - Farigu

Paragrafo "Assistente sociale" (Capitolo VIII)

A pag. 188, paragrafo "Assistente sociale" dopo l'ultimo alinea è aggiunto il seguente:

"attività didattico-formative e di supervisione in relazione a specifico mandato". (8)

Emendamento soppressivo parziale Serra Pintus - Casu - Manca - Mulas M.G. - Farigu - Meloni

Paragrafo "Sociologo" (Capitolo VIII)

A pag. 186, paragrafo "Sociologo", è soppresso il secondo capoverso. (9)

Emendamento soppressivo parziale Casu - Serra Pintus - Mulas M.G. - Farigu - Selis - Manca Raffaele - Meloni

Paragrafo "Assistente sociale" (Capitolo VIII)

A pag. 186, paragrafo "Assistente sociale" al primo capoverso sono sopprese le parole "di norme, procedure determinate e direttive di massima, nonché". (10)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

MULAS M. GIOVANNA (P.S.I.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta li accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il capitolo VIII. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo IX.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo capitolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo X.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Dadea-Farigu-Serra Pintus

Paragrafo "Spese per investimenti" (cap. X)

A pagina 221, paragrafo "Spese per investimenti", al secondo capoverso le parole "vengano

gestite" sono sostituite dalle seguenti "vengano intraprese". (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto ora in votazione il capitolo X. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del capitolo XI.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. A questo capitolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Cuccu-Serra Pintus-Puligheddu-Fadda A.

A pagina 251 al comma "criteri di localizzazione e obiettivi del triennio" alla seconda riga dopo la parola "Iglesias" è aggiunta "Carbonia". (11)

Emendamento sostitutivo parziale Cuccu-Serra Pintus-Puligheddu-Fadda A.

A pagina 233 il terzo capoverso è sostituito dal seguente:

"Il piano si propone di finanziare 14 centri di pronto intervento con la seguente localizzazione: Cagliari (3); Quartu S. Elena; Oristano; Nuoro; Olbia; Sassari (2); Alghero; Tempio; Lanusei; Iglesias; Carbonia. (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori degli emendamenti ha facoltà di illustrarli.

SERRA PINTUS (D.C.). Si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numero 11 e 12 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il capitolo XI. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sul Programma numero 6: "Piano socio-assistenziale per il triennio 1990-92".

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (E' estratto il numero 58, corrispondente al nome del consigliere Randazzo.)

Prego il consigliere Segretario di procedere

all'appello iniziando dal consigliere Randazzo.

SECHI, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Randazzo - Salis - Sanna - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Soro - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Meloni - Merella - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Onida - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sul Programma numero 6:

presenti	61
votanti	60
astenuti	1
maggioranza	31
favorevoli	60

(Il Consiglio approva).

Discussione del disegno di legge: "Integrazioni all'articolo 42 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, concernente: 'Riordino delle funzioni socio-assistenziali' " (69)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 69; relatore l'onorevole Loretto.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Loretto.

LORETTU (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché nessuno è iscritto a

parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), *Assessore della sanità e dell'assistenza sociale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura del titolo.

SECHI, *Segretario*:

TITOLO

Norme transitorie e di modifica della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, recante "Riordino delle funzioni socio-assistenziali".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul titolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

SECHI, *Segretario*:

Art. 1

1. Per l'anno 1990, una quota del fondo assistenziale di cui all'articolo 46 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, pari a lire 45 miliardi, è assegnata ai Comuni per il mantenimento dei servizi socio-assistenziali in atto.

2. In deroga all'articolo 47 della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, e limitatamente all'anno 1990, la quota di cui al comma precedente è ripartita tra i Comuni in proporzione fissa, con decreto dell'Assessore regionale della sanità, sulla base degli oneri dichiarati per l'anno 1989.

3. Qualora la spesa dichiarata ai sensi del comma precedente risulti superiore ai trasferimenti effettuati dalla Regione sulla base della legge regionale 10 marzo 1989, n. 9, le assegnazioni per l'anno 1990 sono calcolate in percentuale fissa su tali trasferimenti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Dadea - Manca - Casu

Art. 1

Il 1° comma dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:

1. Per l'anno 1990, una quota del fondo assistenziale di cui all'articolo 46 della L.R. 25/1/1988, n. 4, pari a lire 95 miliardi, è assegnata ai Comuni per il mantenimento dei servizi socio-assistenziali in atto. (1)

Emendamento aggiuntivo Mulas M.G. - Farigu - Loretta

All'articolo 1, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"4. I Comuni devono presentare all'Assessorato competente la dichiarazione di cui al precedente comma 2 entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Decorso tale termine l'Assessore provvede a ripartire tra i Comuni adempienti il 60% della quota indicata al precedente comma 1 con le procedure previste al comma 2 del presente articolo. La parte residua è ripartita tra gli altri Comuni ad avvenuta presentazione della dichiarazione richiesta. (4)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1 ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (P.C.I.). Presidente, per illustrare il contenuto dell'emendamento che non è di poco

conto. Nella discussione generale di stamattina è stato già detto della interconnessione che esiste tra l'approvazione del piano socio-assistenziale e quella del disegno di legge numero 69.

Abbiamo anche evidenziato, durante tale discussione, la possibilità che i contenuti fortemente innovativi che sono presenti all'interno del piano, e addirittura la possibilità che si possa andare alla creazione di nuovi servizi socio-assistenziali, possano essere vanificati dal fatto che le finalità previste si scontrano con la esiguità e con l'insufficienza della dotazione finanziaria del piano socio-assistenziale. Il nostro emendamento è teso a rimpinguare il capitolo di bilancio relativo al mantenimento dei servizi già erogati dai comuni, e questo sulla base della considerazione che già nello scorso anno, nel 1989, il trasferimento ai comuni per il mantenimento dei servizi esistenti è stato di circa 91 miliardi. Oggi con l'approvazione del piano socio-assistenziale, e quindi anche con la leggina di proroga che stiamo discutendo, si può arrivare a trasferire ai comuni appena 45 miliardi, cioè nemmeno la metà di quello che è stato trasferito lo scorso anno. Questo naturalmente non farà altro che mettere in forte discussione il mantenimento dei servizi già erogati dai comuni, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo e, allo stesso tempo, impedirà che si possa andare alla istituzione di nuovi servizi.

Noi abbiamo previsto che si possa far fronte a questo impinguamento del capitolo di bilancio facendo riferimento al fondo indistinto; e questo noi lo diciamo non perché abbiamo una particolare predilezione per il fondo indistinto, ma solo ed esclusivamente perché reputiamo che lì ci possa essere la dotazione finanziaria. Se l'Assessore e la Giunta ritengono che si possa reperire altrove questo ulteriore impinguamento del capitolo noi siamo disponibilissimi a modificare il nostro emendamento per quanto riguarda il capitolo a cui si fa riferimento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della program-

mazione, bilancio e assetto del territorio. Stiamo parlando dell'emendamento numero 2?

PRESIDENTE. Onorevole Dadea, lei ha illustrato per caso l'emendamento numero 2 che però è relativo all'articolo 5?

DADEA (P.C.I.). No, ho illustrato il numero 1.

PRESIDENTE. No, l'emendamento è il numero 1.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Voglio sapere se l'emendamento numero 2 è collegato al numero 1.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dadea.

DADEA (P.C.I.). E' collegato con il numero 1 nel senso che questo emendamento prevede di portare il trasferimento ai comuni da 45 a 95 miliardi, e naturalmente l'emendamento numero 2 all'articolo 5 è la parte finanziaria di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

CABRAS (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Il parere della Giunta su questo emendamento che prevede un incremento di spesa di 50 miliardi è che, in questa sede, l'emendamento non può essere accolto, in particolare per l'entità della spesa che prevede. Ciò non significa che non sia possibile, in occasione di un prossimo esame delle proposte di assestamento del bilancio '90, che la Giunta conta di presentare all'esame del Consiglio entro il mese di giugno, esaminare la proposta che viene formulata in questo emendamento ed inserirla in un contesto di valutazione molto più ampio, perché non è possibile decidere di destinare una cifra così rilevante, senza avere presente qual è la dotazione finanziaria di altri importanti interventi che sono

previsti dal bilancio vigente e che possono essere oggetto di destinazione delle risorse previste dall'articolo 4. Questa è la prima motivazione.

La seconda motivazione che forse è sfuggita è che, prima ancora di toccare i fondi dell'articolo 4, il Consiglio deve discutere se rimuovere la riserva che sull'articolo 4 esiste nella legge finanziaria di quest'anno per quanto riguarda i fondi destinati al piano straordinario per il lavoro che - vorrei ricordare al Consiglio - sono soggetti a riserva dalla formulazione stessa dell'articolo 4. Prima ancora di attingere risorse dall'articolo 4 dobbiamo decidere, credo anche politicamente, che cosa fare dei fondi per il piano straordinario per il lavoro. Per queste ragioni, la Giunta ritiene che l'emendamento non possa essere accolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Per chiedere la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 1.

(Si levano in piedi dodici consiglieri)

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 1.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	27
contrari	36

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
Amadu - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras -
Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cogodi - Corda -
Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda A. -

Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Meloni - Merella - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Salis - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Usai S. - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)

PRESIDENTE. Poiché è stato ritirato un emendamento e ne è stato presentato un altro sospendiamo cinque minuti la seduta in attesa che i funzionari possano disporre la distribuzione del testo dell'emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 50, viene ripresa alle ore 20 e 10.)

PRESIDENTE. Stiamo esaminando l'articolo 1. Era stato presentato l'emendamento numero 4 che è stato ritirato e sostituito dall'emendamento numero 7. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Floris-Oppi-Cabras

All'art. 1, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"4. I Comuni devono presentare all'Assessorato competente la dichiarazione di cui al precedente comma 2 entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Decorso tale termine l'Assessore attribuisce - secondo le procedure indicate dal precedente comma 2 - ai comuni adempienti il 60% degli oneri dichiarati da ciascuno". (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

OPPI (D.C.), *Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.* L'articolo 6 è stato modificato nella parte finale in quanto poteva essere

interpretato nel senso che se, per esempio, solo 10 comuni avessero adempiuto a formalizzare gli adempimenti, di fatto noi avremmo dovuto distribuire le risorse ai 10 comuni. Invece così è più preciso e non crea assolutamente dubbi di interpretazione.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

SECHI, *Segretario:*

Art. 2

1. Le convenzioni stipulate per lo svolgimento dei servizi socio-assistenziali tra gli enti locali e i singoli operatori o società possono essere prorogate sino e non oltre il 31 dicembre 1990, se in corso di esecuzione alla data del 31 dicembre 1989.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento aggiuntivo numero 6, che istituisce l'articolo 2 bis. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario:*

Emendamento aggiuntivo Loretto - Farigu - Tarquini - Mulas M.G. - Selis - Serra Pintus - Corda - Tidu - Sechi

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

Art. 2 bis

Nella legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, dopo l'art. 23 è inserito il seguente:

Art. 24

Consulta regionale per i servizi socio-assistenziali

1. E' istituita, presso l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza sociale, la Consulta regionale per i servizi socio-assistenziali.

2. La Consulta per i servizi socio-assistenziali ha funzioni di consulenza generale in materia socio-assistenziale ed esprime parere obbligatorio sulla proposta del piano regionale, sugli aggiornamenti annuali e sulla proposta di relazione annuale di cui all'Art. 23.

3. La Consulta può inoltre formulare proposte e suggerimenti al fine di assicurare una maggiore funzionalità ed economicità dei servizi-assistenziali.

4. La Consulta per i servizi socio-assistenziali è presieduta, senza voto deliberativo, dall'Assessore regionale dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale ovvero, su delega di questi, dal funzionario di cui alla lettera a) del successivo quinto comma.

5. Con distinti decreti del Presidente della Giunta regionale, previa conforme deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore competente per materia, sono chiamati a far parte della Consulta:

a) il coordinatore del servizio competente in materia di assistenza sociale presso l'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, ovvero, nelle more della nomina di questi, il responsabile della corrispondente struttura amministrativa;

b) tre componenti scelti fra assistenti sociali, educatori e psicologi che operino nelle strutture socio-assistenziali, di cui uno operante in strutture private, nominati dalla Giunta regionale;

c) due sanitari, un geriatra ed uno psichiatra, operanti presso strutture pubbliche, nominati dalla Giunta regionale;

d) un sociologo ed un medico igienista, nominati dalla Giunta regionale su comune designazione delle Università sarde;

e) un rappresentante delle Amministrazioni comunali designato dalla delegazione regionale dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia;

f) un rappresentante delle Amministrazioni provinciali designato dall'Unione Province Sarde;

g) il Presidente del Tribunale dei Minorenni

o un giudice da lui delegato;

h) quattro rappresentanti, uno per provincia, delle istituzioni, enti ed organismi privati iscritti nel registro regionale di cui all'Art. 42 da essi designati;

i) quattro rappresentanti, uno per provincia, delle associazioni di volontariato iscritte all'Albo regionale di cui all'Art. 44 da esse designati;

l) quattro rappresentanti delle associazioni mutilati ed invalidi fisici e sensoriali maggiormente rappresentative esistenti in Sardegna, designati dalle stesse associazioni di categoria.

6. I membri della Consulta rimangono in carica fino al termine della legislatura regionale e continuano ad esercitare le loro funzioni fino alla nomina dei componenti che, con riferimento alla categoria di appartenenza, subentrano ad essi: in caso di morte, decadenza o dimissioni si procede entro 60 giorni alla nomina dei sostituti. La Consulta può validamente deliberare quando siano regolarmente nominati ed in carica almeno 17 dei componenti di cui al precedente terzo comma.

7. La Consulta viene convocata e presieduta dal suo Presidente; essa si riunisce entro dieci giorni quando ne faccia formale richiesta, indicando gli argomenti da trattare, un quarto dei suoi componenti.

8. La mancata espressione dei pareri obbligatori di cui al secondo comma entro 30 giorni dalla trasmissione delle proposte ai componenti la Consulta equivale ad assenso.

9. La Consulta può prevedere l'istituzione nel proprio ambito di commissioni ristrette, anche a carattere temporaneo, per l'esame di particolari materie o problemi; la presidenza delle commissioni può essere delegata dal Presidente della Consulta ad uno dei componenti della commissione stessa.

10. Le funzioni di segretario della Consulta, nonché delle commissioni di cui al comma precedente, sono svolte da un impiegato della VII fascia funzionale, appartenente all'Assessorato regionale competente per materia.

11. Fino all'emanazione di norme regolamentari che disciplinino la designazione dei rappresentanti di cui alla lettera h) e alla lettera i) del precedente quinto comma, questi sono nominati dall'Assessore regionale dell'Igiene e Sanità e del-

l'Assistenza Sociale con un distinto motivato decreto per ciascuna delle sue categorie, secondo le designazioni fatte dalle rispettive organizzazioni maggiormente rappresentative su scala regionale e tenendo conto della rappresentatività di ciascuna di esse. Sono ammesse a formulare le predette designazioni le organizzazioni cui aderiscono almeno tre organismi locali, ancorché costituenti diramazioni di un'unica entità organizzativa. (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

LORETTU (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Sul merito ci siamo già espressi in sede di discussione generale. Volevamo solo far rilevare che, a nostro avviso, l'emendamento è improponibile in quanto un analogo emendamento che è stato approvato a scrutinio segreto, con la legge finanziaria del 1989 eliminava la consulta. Siccome non sono trascorsi 6 mesi da quella data, non è possibile ripresentare un emendamento dello stesso tenore e dello stesso contenuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, conosciamo la norma regolamentare alla quale si richiama il collega Dadea e crediamo che sia una norma giusta e che vada rispettata, ma riteniamo anche che qua non abbia ragione di essere richiamata perché la proposta che noi formuliamo nell'emendamento è formalmente e sostanzialmente nella sua sostanza giuridica, non solo formale ed esteriore, ma nella sua sostanza giuridica, diversa dalla proposta su cui il Consiglio regionale si è pronunciato tre-quattro mesi fa. Il nome dell'organismo che si propone di costituire è certo lo stesso ma il fatto non è di carattere nominale, l'organismo che si propone di costituire sotto quell'identico nome è un organismo di natura diversa che nasce con modalità e con procedure completamente diverse,

che ha una composizione diversa, che ha norme di funzionamento diverse e norme di transizione diverse.

Credo che una lettura dei due testi raffrontati nella loro formulazione dica più delle mie parole su questa diversità. Quindi la norma non trova sede di applicazione in questo caso, c'è evidentemente un disaccordo di ordine politico che conosciamo e che comprendiamo; del resto il collega Dadea ricorderà che della eventualità di promuovere l'istituzione della Consulta una volta approvato il piano socio-assistenziale, ne abbiamo parlato in Commissione. I gruppi politici presenti in Commissione si sono riservati di approfondire l'argomento, alcuni gruppi sono arrivati a confermare la loro opinione negativa sulla opportunità di istituire questo organismo, i gruppi della maggioranza sono arrivati ad una conclusione diversa ed hanno presentato questo emendamento di cui ribadiamo l'opportunità.

E' caduta del resto la preoccupazione che aveva spinto il Consiglio a sopprimere un diverso ma analogo organismo alcuni mesi fa. Allora, infatti, siccome non era ancora approvato il piano socio-assistenziale, si sosteneva che le procedure necessarie per costituire l'organismo che avrebbe dovuto dare parere obbligatorio sul piano, fossero troppo lunghe e potessero dilazionare nel tempo la conclusione delle procedure preliminari per l'approntamento del piano stesso.

Oggi il piano socio-assistenziale è stato finalmente approvato dal Consiglio regionale, quindi questa preoccupazione sull'urgenza degli adempimenti non c'è più e rimane invece, se vogliamo con maggiore evidenza di ieri, l'opportunità di un organismo di questo genere. E' vero, come ha ricordato il collega Dadea stamattina, che in sede di esame del piano socio-assistenziale su proposta di diversi commissari si sono introdotti nel piano dei meccanismi di consultazione a livello locale, di base, in sede di formulazione di programmi comunali di intervento che sono la traduzione operativa in termini locali del piano regionale; è vero che abbiamo previsto che in quella sede le amministrazioni comunali nel formulare i loro piani lo facciano aprendosi al mondo esterno, consultando quello che esiste a livello operativo nel mondo dell'assistenza sociale e che tengano conto di queste

esigenze motivando evidentemente il disaccordo, quando disaccordo vi sia sulle proposte e sui suggerimenti che vengono. Crediamo che questo rappresenti un notevole arricchimento del piano e un ampliamento significativo delle sue potenzialità di raccogliere realmente le voci e le esigenze della società, ma crediamo che sia anche insufficiente, che non basti, posto che il piano e la legge delineano un meccanismo di programmazione che parte dal vertice, non dalla base, parte - giusto o sbagliato che sia, ma così è - dal livello regionale per riversarsi a livello locale e poi tornare ancora a livello regionale.

Crediamo che già nella fase di elaborazione del piano regionale ci debba essere una fase di consultazione, e che a questa consultazione debbano essere chiamati tutti coloro, tutte quelle espressioni della società che in materia di assistenza sociale hanno accumulato esperienza ed hanno qualcosa da dire a livello tecnico e a livello operativo. A questo tende la proposta che noi facciamo di istituire un organo di consultazione che esprima pareri, peraltro non più dichiarati obbligatori nell'attuale formulazione del testo e che comunque devono essere espressi entro termini prefissati rigidamente dalla norma, la quale stabilisce che debbono essere espressi entro 30 giorni oppure essere considerati per espressi. Con questa formulazione, con queste cautele, anche riguardanti il meccanismo di funzionamento, io credo che a spingerci a dire no ad un'ipotesi di questo genere rimanga soltanto un pregiudizio ideologico. Io credo che non sia bene valutare queste cose ancora in base a pregiudizi ideologici; credo che sarebbe una scelta fuori dal tempo, una scelta negativa che non serve a nessuno ed io spero che i colleghi del Gruppo comunista vogliano rivedere ancora la loro posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Sul merito della questione noi ci siamo espressi abbondantemente questa mattina; noi abbiamo posto una questione procedurale alla Presidenza del Consiglio nella convinzione che si stia ripristinando una norma che è

stata cassata con un identico emendamento che è stato votato a scrutinio segreto da questo stesso Consiglio meno di sei mesi fa. Questo ci sembra un motivo di improponibilità, ma noi ci rimettiamo al suo giudizio, signor Presidente, non vogliamo aprire nessun dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Dadea, l'articolo del Regolamento al quale io dovrei riferirmi è il 75, dove si parla di divieto di ripresentazione di un progetto di legge. Recita infatti l'articolo: "Un progetto di legge respinto dal Consiglio non può essere ripresentato, se non dopo sei mesi dalla data di reiezione". Ora questo non è un progetto di legge come non lo era l'altro, è un emendamento, per cui è difficile che io possa dire che è inaccettabile, semplicemente perché è un emendamento. Io posso condividere da un punto di vista personale che la sostanza è la stessa; però siccome c'è una proposta da parte di un numeroso gruppo di consiglieri di un emendamento, non debbo tenere in considerazione le mie opinioni personali ma l'interpretazione esatta dal Regolamento.

L'articolo 75 è chiaro: parla di un progetto di legge, ne approfitto per aggiungere che questo Regolamento contiene alcune difficili fasi di pronunciamento, di interpretazione e questo è uno dei casi in cui viene a trovarsi il Presidente del Consiglio. Io condivido la sua posizione che nella sostanza sia un'identica cosa, però questa è una mia opinione personale che mi sarebbe stata d'aiuto se si fosse trattato di un progetto di legge. Questo non è un progetto di legge, ma un emendamento, quindi mi dispiace di dover dire che non posso accogliere la sua richiesta d'improponibilità dell'emendamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mulas Maria Giovanna. Ne ha facoltà.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Sull'emendamento, Presidente, io l'ho firmato così come è stato presentato però c'è un problema che è sfuggito al momento della presentazione laddove al punto e) dice: "Un rappresentante delle amministrazioni comunali designato dall'associazione nazionale dei comuni d'Italia". Proponiamo tutti insieme che possa essere portato un rappresentante dei comuni per provincia.

PRESIDENTE. Lei propone un emendamento all'emendamento: che sia costituito non da un rappresentante, ma da quattro.

MULAS MARIA GIOVANNA (P.S.I.). Sì, quattro nel senso di uno per ogni provincia.

PRESIDENTE. Lei deve formalizzare la presentazione dell'emendamento all'emendamento. C'è un'altra precisazione che devo fare. Al punto 2 dell'articolo 24, proposto sotto forma di emendamento, si dice: "La Consulta per i servizi socio-assistenziali ha funzioni di consulenza generale in materia socio-assistenziale ed esprime - è scritto nell'emendamento - parere obbligatorio."

I presentatori dell'emendamento cancellano la parola "obbligatorio" per cui l'emendamento recita: "Esprime parere sulla proposta del piano regionale, sugli aggiornamenti annuali e sulla proposta di relazione annuale di cui all'articolo 23". Sono stato chiaro?

Chiaramente bisogna ristampare il tutto, cancellando dal testo la parola "obbligatorio" che si deve considerare cancellata, se è chiaro per gli onorevoli consiglieri, anche nel testo che è stato consegnato.

LORETTU (D.C.). Presidente, anche al punto 8 è cancellata la parola "obbligatorio".

PRESIDENTE. Per l'emendamento che propone l'onorevole Vannina Mulas potremmo far recitare "è composta da 4 rappresentanti delle Amministrazioni comunali designati uno per Provincia dalla delegazione regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia".

Per dovere ripeto che le precisazioni sono state fatte al punto due e al punto otto. Cioè al punto 8 esiste solo "dei pareri", viene cancellato "obbligatori"; mentre alla lettera E recita l'emendamento: "4 rappresentanti delle Amministrazioni comunali, uno per ogni Provincia designati dalla delegazione regionale dell'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia".

Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 6 con le correzioni testé indicate. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

SECHI, Segretario:

Art. 3

1. All'articolo 21, terzo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, le parole "120 giorni" sono sostituite dalle seguenti: "90 giorni".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

SECHI, Segretario:

Art. 4

1. Il contributo complessivo annuale concesso dalla Regione per la conclusione di convenzioni annuali con operatori sociali, previsto dall'articolo 55, secondo comma, della legge regionale 25 gennaio 1988, n. 4, è aumentato rispettivamente a lire 2.400.000 mensili per il personale diplomato e provvisto di titolo di specializzazione triennale, ed a lire 2.600.000 mensili per il personale provvisto di diploma di laurea.

2. Per il personale in possesso degli altri titoli di studio indicati dal quarto comma del citato articolo 55 resta ferma la misura del contributo indicata al secondo comma del medesimo articolo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento numero 5 che è stato ritirato e l'emendamento numero 8. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento modificativo Dadea-Casu-Manca

Nel comma 1 la frase "per la conclusione di convenzioni annuali con operatori sociali" è così modificata: "per la conclusione di convenzioni con uno o più operatori sociali". (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare uno dei firmatari dell'emendamento per illustrarlo.

MANCA (P.C.I.). Brevemente, Presidente, per rappresentare l'esigenza di questo emendamento che risolve una difficoltà operativa dei Comuni che attiene al fatto della durata della convenzione che si stabilisce possa anche non essere annuale, e per favorire la possibilità di creare *équipes* all'interno dello stesso Comune, frazionando gli incarichi e dando la possibilità che le figure di operatore sociale siano più di una. In questo modo è possibile creare in ogni Comune un livello operativo che risponda alle linee del piano.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

SECHI, Segretario:

Art. 5

1. Per le maggiori spese previste dall'articolo 4 della presente legge, e valutate in lire 100 milioni annui nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1990 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti, dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 100.000.000

E' in corrispondenza ridotta di pari importo la riserva di cui al punto 1 della Tabella A allegata alla legge regionale 22 gennaio 1990, n. 1 (legge finanziaria).

In aumento

STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Capitolo 12001-01

Contributi ai Comuni per la stipulazione di convenzioni con operatori sociali per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 (Art. 55, L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, Art. 121, primo comma, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e Art. 65 della legge finanziaria)

lire 100.000.000.

2. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 12001-01 del bilancio della Regione per l'anno 1990 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Dadea-Manca-Casu

Art. 5

1. Le spese previste per l'attuazione della presente legge sono valutate in lire 50.100.000.000 e fanno carico ai capitoli 12001-01 e 12001-05 del bilancio della Regione per l'anno 1990.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno 1990 sono apportate le seguenti variazioni:

In diminuzione

03 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Cap. 03016

Fondo speciale per finanziare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30 L.R. 5 maggio 1983, n. 11 e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 100.000.000

mediante riduzione della riserva prevista dalla voce 1 della tabella A allegata alla legge finanziaria. Cap. 03020

Fondo indistinto per opere pubbliche, per incentivi alle imprese e per indennizzi alle aziende agricole danneggiate dalla siccità e per il piano del lavoro (Art. 4 della legge finanziaria).

lire 50.000.000.000.

In aumento

12 - STATO DI PREVISIONE DELL'ASSESSORATO DELL'IGIENE E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Cap. 12001-01

Fondo regionale per i servizi socio-assistenziali e per il finanziamento dei progetti-obiettivo - quota risorse regionali (Artt. 46 e 20, L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, Art. 104, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e Art. 65 della legge finanziaria)

lire 50.000.000.000.

Cap. 12001-05

Contributi ai comuni per la stipulazione di convenzioni con operatori sociali per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali prevista dal D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348 (Art. 55, L.R. 25 gennaio 1988, n. 4, Art. 121, 1° comma, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e Art. 65 della legge finanziaria)

lire 100.000.000. (2)

Emendamento sostitutivo parziale Selis-Dadea-Mulas M.G.

Art. 5

Il numero del capitolo 12001-01 indicato nel primo e secondo comma è sostituito dal numero 12001-05. (3)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 2 è decaduto in quanto collegato all'emendamento numero 1 all'articolo 1 che non è stato approvato.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 3 ha facoltà di illustrarlo.

DADEA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale.

OPPI (D.C.), Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 69.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 74, corrispondente al nome del consigliere Tarquini.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Tarquini.

SECHI, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Tarquini - Tidu - Urraci - Usai S. - Amadu - Baghino - Baroschi - Cabras - Carta - Carusillo - Casu - Casula - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fadda P. - Fantola - Farigu - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Merella - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Murgia - Oppi - Pes - Pili - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Salis - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra A. - Serra G. - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi.

Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	58
votanti	57
astenuti	1
maggioranza	29
favorevoli	57

(*Il Consiglio approva.*)

Ricordo agli onorevoli consiglieri che la settimana che va dal 18 al 23 giugno è dedicata ai lavori delle Commissioni mentre il Consiglio regionale sarà riconvocato a domicilio nella settimana che va dal 25 al 30 giugno.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
